

A destra:
l'itinerario che
Belli percorrerà
in bicicletta e
(sotto) un'immagine
dello «sportsman»
trentino: «Il pericolo?>
Camion, buche e...
orsi grizzly»



Ottocento chilometri di strada sterrata, in mountain bike, dormendo due ore per notte, lungo l'oleodotto dell'Alaska fino al Circolo Polare. Questa la nuova impresa del trentino Maurizio Belli. Lo sportsman di Sopramonte già autore di molte imprese «estreme».

Belli percorrerà in mountain bike la Dalton Highway in Alaska, una delle strade più a nord del pianeta, l'unica degli Stati Uniti che oltrepassi il Circolo Polare Artico. Non si tratta certo di un comodo percorso asfaltato e percorribile da chiunque, poiché la strada che da Fox - Fairbanks conduce a Prudhoe Bay in circa 800 km è stata costruita circa vent'anni fa ad esclusivo uso di compagnie petrolifere che operano nell'Oceano Artico. Fu infatti pensata per permettere la costruzione del Trans-Alaska Pipeline, l'oleodotto che porta il petrolio estratto nell'Artico fino ai porti del Pacifico nel sud della stessa Alaska. L'arteria presenta un fondo costituito da materiali di riporto e da speciali materiali a base di plastica che permettono il mantenimento del tracciato nei pochi mesi estivi in cui è transitabile. Destinata

Maurizio Belli: ottocento chilometri in mountain bike nel grande Nord

Pedalando in Alaska

Da Sopramonte
al record «estremo»



solo ad usi industriali e senza le più elementari norme di sicurezza, la strada vede il continuo passaggio di pesanti camion che alzano fitte cortine polverose e un gran numero di sassi. Sarà questa la maggiore difficoltà che Maurizio Belli si attende dal percorso e per questo indosserà uno speciale casco integrale. Le altre verranno dal possibile maltempo e dalla marcia a tappe forzate che lo costringerà anche a tappe di 18-20 ore giornaliere, con poche ore di sonno e un'alimentazione in sella» per 4-6 giorni.

Per non parlare di un altro pericolo: l'incontro con orsi, lupi e volpi artiche, molto frequente lungo la strada.

L'atleta trentino sarà assistito da un camper 4x4 appositamente attrezzato, dove troverà posto un equipage di assistenza con il compito di documentare l'impresa con le immagini della traversata, e una guida canadese che risolveva problemi di percorso e di autorizzazioni burocratiche (la strada è privata e l'autorizzazione d'accesso è concessa di solito solo per motivi industriali o commerciali).

Tanti sport, nessuno escluso

Maurizio Belli vive a Sopramonte ed è un atleta polivalente degli sports alpini, vantando esperienze nelle più diverse discipline che si possono praticare in montagna. Incomincia giovanissimo a praticare lo sci e si perfeziona in diversi corsi tenuti da istruttori di livello nazionale fino a raggiungere una completa padronanza degli attrezzi in pista e fuori pista.

Nei primi anni '80 è uno dei pionieri che portano la pratica del deltaplano nei cieli della regione. Nell'85 comincia a dedicarsi all'attività di rocciatore, dove applica diverse tecniche alpinistiche, dalle più classiche al free climbing. Ha poi ottenuto la licenza

per la conduzione di cani da slitta presso la Scuola italiana di sleedog di passo Tonale. Questo gli consente di abbinare la passione per la montagna con quella, altrettanto forte, per gli animali.

Nel '91 porta a termine la prima impresa a cavallo di una mountain bike, attraversando zaino in spalla gran parte della catena dell'Himalaya a quote vicine ai 6000 metri. Ultimamente è stato chiamato a far parte della staffetta europea che ha portato da Venezia a Losanna uno dei cinque cerchi olimpici che saranno il simbolo del «Museo olimpico» recentemente presentato nella città elvetica.

Ma Belli non è l'unico trentino coinvolto nel tentativo: Sergio Uber sarà l'uomo di fiducia, con l'incarico di fornire un contributo d'esperienza e un sostegno morale all'amico Maurizio. E diverse sono le ditte locali che hanno fornito il sostegno finanziario in qualità di sponsor, così come trentino è il supporto medico fornito fin dalla preparazione dal dott. Roberto Riccamboni. La bicicletta per compiere l'impresa è stata realizzata artigianalmente nell'officina di Francesco Moser e presenta un leggerissimo telaio al titanio su cui saranno montati uno speciale ammortizzatore posteriore e una forcella anteriore oleopneumatica per contenere le forti vibrazioni.

L'atleta di Sopramonte fa sapere che questa impresa è solo la parte sportiva di un progetto in gestazione da due anni. Per l'anno prossimo infatti, Maurizio Belli si propone di tornare in Alaska per motivi culturali e sentimentali: vuole ripercorrere il cammino che ha portato diversi cercatori d'oro sul fiume Yukon nel secolo scorso, ai tempi della grande caccia al prezioso metallo. Tra questi vi era anche il nonno di Maurizio.